Anno II. TORINO Mercoledì 22 LUGLIO 1868 Num. 202.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 22 LUGLIO 1868

ITALIA

Rivista.

Anche a **Venezia**, ove per lunga tradizione è grande l'ossequio alle autorità costituite e per la recente emancipazione dallo straniero gli animi sono naturalmente inclinati all'ottimismo, le ultime elezioni amministrative hanno manifestato un senso di profonda scontentezza e di avversione pel partito predominante.

Certamente anche fra questa popolazione il numero degli accorsi all'urna fu scarso, pecca generale degl'Italiani, i quali preferiscono esalare il loro mal umore in inutili querimonie che adoperarsi efficacemente a recare rimedii ai mali che gli travagliano. Ma poco ci curiamo di coloro i quali non sono che *fruges consumere nati*. Hanno in loro balia i destini del paese solo coloro che possedono una vera volontà, un convincimento, che si propongono nelle loro azioni una norma. Gli altri non possono tutto al più che opporre la forza d'inerzia. Il mettere tra i proprii partigiani chi si astiene è usanza comoda ed antica, ma destituita di fondamento. Le pecore non fanno che muoversi secondo la verga del pastore.

Noi prendiamo quindi se non come verità assoluta almeno come forte presunzione di verità la espressione manifestata dai cittadini nei comizi, quando questa non è falsata da frodi o da violenze. Ora ciò non consta che sia succeduto recentemente a Venezia, che ivi siansi, come in qualche altra città, trovate più schede che elettori, che siasi ivi con falsi telegrammi od apocrifi documenti indotta la popolazione in errore su qualche fatto.

Se quindi gli elettori reagiscono dobbiamo trarne la conseguenza che gli atti del Governo hanno eccitato la scontentezza della popolazione. Finora la Venezia, come la Toscana, mandò quasi unanime dei rappresentanti più ministeriali che i ministri, ma pare che questa bazza pel Governo in quelle provincie non voglia più a lungo durare.

Naturalmente di questo parziale trionfo dell'opposizione sono accagionati i clericali, ma è cosa singolare che questo partito, il quale non trovava alcuna adesione negli animi quando aveva la forza per sè e il monopolio della stampa e delle scuole, possa racimolare ora dei suffragi e sembrare a taluno meno funesto della consorteria predominante. E coloro che si valgono di questo argomento, di questa cresciuta influenza dei retrivi non si avvedono che fanno con ciò la più amara satira dei loro padroni?

Ma pur troppo i fatti quotidiani forniscono una prova dello sgoverno a cui fummo assoggettati.

I municipii intendono ovunque ad estendere l'istruzione popolare ed ogni anno si aprono molte nuove scuole. Di necessità pertanto deve essere scemato il numero degli analfabeti e cresciuto, e per questo motivo ed anche per le agevolate comunicazioni, il numero delle lettere. Conseguentemente crederebbe ognuno che crescesse sensibilmente ogni anno il provento delle regie poste. E tuttavia succede precisamente il contrario. Nel 1867 il prodotto è notabilmente diminuito.

Infatti le rendite del 1866 salirono a L. 15,433,939 cent. 04, aggiuntavi quella del secondo semestre delle provincie venete liquidata posteriormente in L. 654,191 52 abbiamo un complesso di L. 16,088,131 cent. 16. La rendita del 1867 non salì che a lire 15,452,430 69. Diminuzione 635,700 47.

Questa cifra dice più che i panegirici dei giornali ministeriali.

Essa significa che il benefico effetto della cresciuta istruzione fu vinto e superato dalla crescente miseria, che le esorbitanti tasse dirette non lasciano più margine alle indirette, come il monopolio postale, che ciò che in ogni paese, non esclusa la Spagna, è sorgente di ricchezza per l'erario, non è per esso in Italia che un peso. Abbiamo veramente ragione di andar alteri delle nostre condizioni sotto l'amministrazione dei presenti nostri reggitori.

Firenze, 20. — Il viaggio del Re al campo di Foiano venne momentaneamente sospeso; credesi che S. M. farà quanto prima ritorno a Torino per passarci alcuni giorni.

— I signori Guidotti maggiore di stato maggiore, e Bagliole e Taverna capitani di fanteria sono partiti il 20 corrente, i due primi pel campo di Châlons, l'ultimo per Berlino.

Il capitano Taverna deve assistere alle manovre che avranno luogo, nei mesi di agosto e settembre, presso Berlino e presso Postdam.

Il Governo prussiano, nello aderire alla domanda che gli venne diretta a questo riguardo dal Governo italiano, ha risposto in termini molto lusinghieri, insistendo sulla mutua simpatia che regna fra i due paesi. (*Italie*).

— Ieri a Peretola, piccolo paese poco distante da Firenze, è avvenuto un tafferuglio più comico che tragico. Era quivi morto un ricco possidente lasciando un'eredità di circa trentamila scudi. Ieri sera doveva essere condotto all'ultima dimora, ma appunto mentre i preti giungevano alla casa mortuaria per trasportare la salma, nacque un diverbio fra gli eredi, i quali non andando di accordo sulla divisione dell'egregia somma sovraccennata, scendevano nella pubblica via e quivi dalle parole poco mancò che non passassero ai fatti. Molte persone si interposero e sedarono le ire; ma se il morto ne ha avuto notizia nel mondo di là, non sarà grato a' suoi eredi del modo in cui l'hanno pianto. Il bello sarebbe stato che il morto fosse risuscitato ed alzando il capo dalla bara, avesse posto fine alla contesa ripigliandosi i trentamila scudi. Ma, sventuratamente, di questi casi da romanzo non se ne danno più. (*Corr. della Gazz. di Genova*).

Napoli, 18. — La Deputazione provinciale avendo chiesto ieri di adunarsi oggi per discutere sul decreto d'annullamento della sua deliberazione, il prefetto consentì la autorizzazione, ed è andato oggi a presiederla egli stesso. Nissuna discussione, nissuno scandalo. La Deputazione ha eletto i tre commissari che deggiono formulare il ricorso al Consiglio di Stato: a proposta dell'onorevole Capozzi riuscirono nominati Mazza, Sorrentino e d'Ambrosio (*Piccolo Giornale*).

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* narra che colà è stato arrestato l'ex-ispettore di pubblica sicurezza Odoardo Vercillo dietro mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, quale imputato di far parte d'un'associazione di malfattori, di complicità in furti e grassazioni, di spaccio di biglietti falsi, di sottrazione di atti pubblici affidati alla sua custodia come ispettore di pubblica sicurezza nello scopo di far rimanere impuniti i reati.

Evviva la moralità in Italia!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 luglio contiene:

1. **Un regio decreto** del 27 giugno, con il quale il Comizio agrario di Palermo è legalmente costituito, ed è riconosciuto come opera di pubblica utilità.
2. **Un regio decreto** del 27 giugno, con il quale la Cassa centrale di risparmio di Milano ha facoltà d'istituire Casse filiali nei comuni delle provincie venete e di quella di Mantova, amministrandole in conformità del suo regolamento organico.
3. **Disposizioni** nell'ufficialità della regia marina.
4. **Una serie di disposizioni** fatte nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — *Seduta del 21 luglio.*

L'ordine del giorno reca:

« Domanda di maggior rimborso di dazio sulle paste esportate. »

La Giunta propone di accoglierla perchè consultate parecchie persone intelligenti della materia si convinse della giustizia dei lagni dei fabbricanti di paste.

La proposta della Giunta è approvata.

Il numero secondo dell'ordine del giorno, riguardante la copertura di un tratto del canale della Fucina e la alienazione di una striscia d'alveo usurpata di proprietà della Città, viene adottato senza discussione.

Conto dell'amministrazione municipale del 1867.

Il cons. Sclopis assume la presidenza.

Si legge il lunghissimo rapporto dei revisori.

Rey fa notare le difficoltà dell'opera dei revisori e chiede che se ne accresca il numero perchè i due attuali sono obbligati a soverchia fatica e poi ci vuole troppo tempo per poter presentare il conto all'approvazione del Consiglio.

Ferrati. Abbiamo inteso una lunghissima ed accurata relazione sull'amministrazione finanziaria del 1867, ma essa essendo tutta irta di cifre, toccando importantissime questioni, domando: chi di noi può dire di essersi resa piena contezza di esse? Conviene che questo rapporto sia stampato prima e poi distribuito affinchè tutti i consiglieri siano in grado di farsene un concetto ben chiaro e ponderato. Io non faccio per ora alcuna proposta, fo quest'avvertenza perchè si provveda in futuro. Per es., udii trattarsi di 24 opere pubbliche state decretate e non ancora eseguite; la loro somma è importante, e potrà su di esse richiamarsi l'attenzione del Consiglio per vedere se siano tuttavia necessarie e se non si possa per avventura risparmiarne la spesa. Una buona revisione dei conti contribuisce quanto mai ad una buona sistemazione dei bilanci.

Galvagno. Le guarentigie pel controllo dell'amministrazione da parte del Consiglio, stanno tutte scritte nelle leggi, e queste vennero tutte osservate. I libri nella segreteria stanno sempre aperti a disposizione dei consiglieri. Il rendiconto quest'anno fu soverchiamente ritardato per causa delle feste; ma in ogni occorrenza prima di maggio non si potrà mai presentare perchè l'anno finanziario municipale si chiude solo con marzo.

Si mette ai voti il conto dell'amministrazione del 1867, che è approvato da tutti i 17 consiglieri presenti.

Sulla proposta del consigliere Ceppi, relativa alla ferrovia di Savona, venne rimandata a stassera la discussione dietro le osservazioni di Rolle, che fece notare la gravità dell'argomento.

Si legge una breve relazione di doni ed omaggi fatti ai musei municipali.

Il cav. Oytana viene nominato membro del Consiglio direttivo del Convitto Nazionale in sostituzione del compianto cav. Arnoldo Colla.

Si legge una relazione di varie deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

Il Consiglio approva.

Stassera seduta.

Circolo geografico italiano. — Giovedì, 23 luglio, alle ore 3 pom., il cav. Celestino Peroglio farà nel salone della Società, via di Po, num. 19, piano nobile, la seconda lezione *Sul modo di determinare le posizioni geografiche.*

Vi hanno accesso tutti i soci e le persone presentate da un socio.

Ancora si avvertono i soci che sta pronta per ciascuno di loro una copia dell'allocuzione pronunziata dal presidente per l'inaugurazione della nuova sede del Circolo, e che il gabinetto di lettura sino ai 15 del prossimo agosto sarà aperto ogni giorno *da mezzodì alle cinque.*

Rettificazione. — Avendo noi tolto dal giornale *Le strade ferrate* una notizia intorno ad un istituto apertosi testè a Chieri, crediamo debito nostro riferir qui eziandio la seguente lettera che venne scritta al suddetto giornale a quel proposito.

« Signore,

« Avendo letto nell'ultimo foglio del di Lei giornale, in cui era annunziato il nuovo Stabilimento fondato testè a Chieri dall'instancabile cav. D. Cocchi, ed avvedendomi che la S. V. lo chiamò impropriamente un Collegio di Artigianelli, mi pregio di suggerirle alcuni schiarimenti.

« Nell'ex-convento di S. Domenico di Chieri non è già un Collegio di Artigianelli che si è aperto, ma piuttosto una Casa di correzione paterna, un vero Riformatorio, di cui affatto si difettava nel nostro paese. — Il Collegio degli Artigianelli in Torino e la Colonia agricola di Moncucco, due Case sorelle, dirette ed amministrate dalla medesima associazione di carità pei poveri giovani abbandonati, debbono essere due Case di lavoro serio, o meglio di vero apprendissaggio. — Promiscuamente tornava difficile prodigare le cure ai minorenni ed accudire alla professione dei più provetti: ne nacque di necessità

---

(72) (V. n° 201)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XXI. — (*Seguito*).

San Luca e Quercia non tardarono guari a tornare.

— Ho esaminato il posto: disse quest'ultimo ad alta voce per essere udito da tutti, senza rivolgersi a nessuno in particolare: e un migliore non si potrebbe avere.

— Allora, poichè già ne conosce la strada, disse San Luca, la prego a volerci guidare i suoi amici e precederci.

Luigi prese il braccio di Francesco che s'era accostato tranquillamente, e con Selva passarono innanzi; i loro avversari li seguirono ad una distanza di circa venti passi: un domestico dall'anticamera tenne dietro a tutti portando la cassetta delle pistole.

In breve furono sul *terreno*. Era un bel praticello che San Luca aveva fatto eziandio sgombrar dalla neve, e intorno al quale correva una siepe di carpini ora assecchiti ma così uniforme che non poteva servire in nissun modo d'aiuto pel punto di mira, qualunque fosse la posizione dei tiratori.

Siccome tutto era già stabilito e regolato, senza altro indugio i duellanti furono allogati alla determinata distanza di 15 passi, e loro si diedero le pistole caricate a vista di tutti quattro i padrini.

A Quercia, come il giorno precedente, era assegnato di dare il cenno di far fuoco. Il domestico era stato mandato via da San Luca.

Luigi si spiccò, facendo un passo innanzi, dal gruppo dei padrini che s'eran posti a metà della distanza ond'erano separati i combattenti ad una ventina di passi dalla linea del tiro; si levò il cappello e salutò i duellanti che stavano volti di fianco l'uno in prospetto dell'altro, la pistola sollevata all'altezza della faccia.

— Signori, diss'egli con voce chiara e vibrata, avrò l'onore di dare i tre segnali convenuti con tre colpi delle mani.

Battè una prima volta palma a palma, e i due avversari armarono il cane della pistola; poscia attese un minuto secondo prima di dar l'altro colpo, al quale i duellanti dovevano prender la mira; ma dal secondo al terzo batter di palme pose un intervallo piccolissimo, e due lingue di fuoco partirono simultaneamente dalle bocche delle due pistole, e quasi una sola esplosione risuonò per l'aria. I due avversari stettero immobili, dritti l'uno in faccia all'altro. Selva si slanciò verso Francesco, e Quercia gli tenne dietro, mentre i padrini di Ettore si recavano da parte loro presso costui.

— Ebbene? domandò con ansia Giovanni: non sei colpito?

Benda fece un lieve sorriso.

— No: rispose: udii un fischio qui presso l'orecchia destra, e null'altro.

— Incolume: diceva a sua volta il marchesino a San Luca; pare che abbiamo tirato ai passeri della siepe.

I padrini ripresero le pistole, le ricaricarono, e messele di nuovo nelle mani dei combattenti, si rifece da capo.

Questa seconda volta, appena udito il colpo delle due pistole, ruppe dalle labbra di Francesco un grido quasi soffocato che pareva più di sorpresa che di dolore: lasciò egli cader la pistola che teneva e portò vivamente la mano al fianco destro, quattro dita al di sopra dell'anca.

— Son ferito: diss'egli, vacillando sulle sue gambe, e prima che Giovanni e Luigi, che tosto accorsero, fossero giunti presso di lui, l'infelice stramazzava per terra.

Anche questa volta Selva fu il primo ad essergli presso: lo strinse colle sue braccia sotto le ascelle e fece a sollevarlo.

— No, no, gli gridò Quercia che soprarrivava, lo lasci pur disteso; comincierò per esaminare tosto la ferita.

Giovanni inginocchiatosi per terra teneva sollevato dal suolo con mano amorevole il capo del caduto. Gian-Luigi si curvò ancor egli.

— Dove fu Ella colpito? domandò, mentre lesto lesto traeva fuor di tasca una custodia di cuoio entro cui erano allogati i ferri chirurgici.

Francesco era diventato assai pallido; gli occhi parevano essergli allargati e guardavano con una strana espressione che pareva attonitaggine ed inquietudine insieme; la voce gli si era affievolita di subito e il rifiato diventato affannoso.

— Qui... qui... dove tengo la mano: rispose levando dal fianco la destra tutta imbrattata di sangue.

— Lo lasci pure distendersi lungo e supino per terra: disse Quercia a Giovanni che levatosi in fretta il pastrano lo ripiegò a fagotto e lo pose come cuscino sotto il capo di Francesco; io farò di levar subito la palla dalla ferita, e sarà tanto di guadagnato.

Così dicendo, con mano esperta e sollecita, Luigi sbottonava il soprabito e il panciotto del giacente, tagliava la camicia e il corpetto di lana che questi aveva su pelle, e scopriva il buco fatto dal proiettile nella carne fra la penultima e l'ultima costola, più presso a questa che a quella.

Cominciava egli per tastare tutt'intorno alla ferita con mano delicata, poscia introduceva nel foro della medesima il suo dito indice sottile ed affusolato.

Selva teneva lo sguardo ansioso fisso negli occhi del ferito, e questi con pari ansietà stava guardando Luigi.

— Soffri? domandò Giovanni.

Francesco si sforzò a sorridere.

— No: rispos'egli: mi sono sentito come una forte puntata... Mi pare che la palla mi sia penetrata nelle viscere... La sento qui nell'inguine...

— Zitto, zitto, non parli: disse con autorità Gian-Luigi continuando la sua esplorazione; quelli non sono che effetti di consenso.

Ad un tratto Giovanni mirò la fronte di Francesco aggrottarsi e la fisionomia assumere un'espressione di amarezza, di dispetto e di disgusto. Selva levò gli occhi e vide ai piedi del giacente dritti i due padrini del marchese, e quest'esso tre o quattro passi più in là, colle braccia incrociate al petto, che guardava quello spettacolo in una mossa dove l'imbarazzo e fors'anco la pena si dissimulavano sotto un riserbo che pareva un'indifferenza.

la 3ª Casa di Chieri, dove questi poveri disgraziati, chi per correzione paterna e chi per inesperienza, o per lungo tempo avrebbero potuto fallire davvero, ricevono un'educazione robusta, fisica e morale, si preparano quindi o ad un mestiere di città nel Collegio degli Artigianelli in Torino, od alla professione di agricoltore nella Colonia agricola di Moncucco, dove, dopo un tirocinio più o meno prolungato, dovranno far passaggio.

« Questo è il pensiero, questo è il vero scopo che si prefiggeva l'instancabile sacerdote che lo fondò.

« A questa nuova opera di rigenerazione morale di giovanetti, la maggior parte già sul sentiero del vizio, coopera molto ed immensamente generoso il municipio di Chieri, che presta all'associazione suddetta il locale, il quale è di sua proprietà, e che vi si presta in parte per farlo riparare: vi concorre il Governo che affida all'associazione stessa quei giovanetti al disotto dei 12 anni condannati per legge di P. S. e per vagabondaggio con una diaria di cent. 80.

« Vi concorrono infine quelle persone buone, animate di saggia carità ed illuminata, che sanno dare all'educazione popolare quel valore e quell'importanza che ben si merita.

« Colgo quest'occasione per manifestarle l'alta stima che ho della S. V. Ill.ma ed ho l'onore di dirmi

« Chieri, dal Riformatorio, il giorno 8 di luglio 1868.

« Della S. V. Ill.ma Umil.mo Servitore
« Giovanni Becchis. »

Risposta. — Il signor Langer ci indirizzava una lettera da noi subito inserita nel numero dell'altro ieri con cui affermava che il progetto di comunicazione della vallata del Pellice colla vicina Francia pel colle della Croce, del signor ingegnere Onofrio, da noi accennato, non era che un progetto di strada carrozzabile, e non d'una ferrovia.

Abbiamo voluto chiarirci della verità di questa affermazione, e dietro un ulteriore esame dei documenti (che ora teniamo nelle nostre mani) cui avevamo avuto occasione di vedere soltanto di sfuggita, abbiamo l'onore di assicurare il signor Langer che l'ingegnere Onofrio ha fatto precisamente un piano compiuto di via ferrata successiva a quella da Torino a Pinerolo e non limitata ai confini della Francia, ma protratta sino a Gap pel nominato colle della Croce: onde sussiste in tutta la sua pienezza quanto dicemmo in proposito nel nostro numero 197.

Ringraziamento. — Gli artisti del già Teatro Nota scrissero la seguente lettera all'orchestra del Teatro Alfieri che generosamente concorse alla serata data a loro benefizio:

Signor Direttore dell'orchestra
del Teatro Alfieri.

Torino, 19 luglio 1868.

Li sottoscritti, a nome anche di tutti gli altri artisti a beneficio dei quali venne devoluta la serata datasi al teatro *Vittorio Emanuele* giovedì 16 scorso, riconoscenti alla *Società filarmonica torinese* per la gratuita e spontanea prestazione dell'orchestra, pregano il di lei direttore signor maestro Simondi a volersi rendere interprete verso i professori che la componevano, dei più sinceri sentimenti di gratitudine che gli artisti tutti vorrebbero individualmente esprimere, per l'opera generosa e filantropica, la quale valse a lenire la sciagura loro toccata per l'incendio del *Teatro Alberto Nota*.

Firmati: *Benedettina Grosso — Virginia Zucchi — Baur — Prette.*

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:
Sinfonia dell'opera *Il cavallo di Bronzo* del M. Auber.
Partenza alle 6 da piazza Bodoni.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 luglio 1868.

Cavallero Luigia nata Brunod, d'anni 52, di Torino — Gusipa Clementina Petronilla, id. 28, di Torino, maestra elementare — Aguzzi Federico, id. 25, di Torino, orefice — Ria Maria, id. 55, di Bagnolo — Più 2 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 luglio 1868.

Maschi 8, femmine 14 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
6 a.	739,0	22,4	14,6	72	E debole	nuv. ser.
9 a.	739,4	25,5	16,2	68	E debole	sereno
12	739,2	27,6	16,3	60	NE debole	quasi ser.
3 p.	738,3	29,7	15,6	51	NE debole	ser. p. nuv.
6 p.	738,2	30,3	17,4	56	NE debole	nuv. p. ser.
9 p.	738,8	27,7	18,3	68	NE debole	quasi ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 21,1 } massima 31,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 22 22,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*)

23 luglio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 58 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 54.

Nascere della **Luna**, ore 9 13 matt. — passaggio al meridiano, 3 58 sera. — tramonto, ore 10 16 sera.

Giorno della luna 4°

Ci si domanda da molti impiegati degli uffici provinciali di pubblicare per intiero il progetto di legge che riguarda il nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale redatto dalla Commissione parlamentare.

Ben di buon grado aderiremmo a questa domanda, se codesto disegno di legge avesse la menoma probabilità, non diciamo d'essere approvato, ma d'essere discusso dalla Camera nello scorcio dell'attuale sessione; ma noi siamo invece più che persuasi di non vederlo comparire all'*ordine del giorno*; ed è pel il progetto medesimo così poco rispondente ai bisogni del paese, alle opinioni dei meglio pratici della materia, che non può nutrirsi la menoma lusinga di vederlo in ogni caso accettato.

Esso quindi facilissimamente sarà lasciato cadere nell'oblio; e noi crediamo sarebbe un ingombrare con ciò poco utilmente le nostre colonne.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta mattutina del 20 luglio.

Presidenza del vice-pres. **Restelli.**

La seduta è aperta alle ore 10.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade.

Ecco il testo dell'art. 3:

« Art. 3. — *Tassa speciale sugli utenti principali.* — Sono considerati come utenti principali i proprietari di terre in una zona adiacente alla strada che si costruisce, di larghezza di un chilometro per parte, come pure i proprietari di foreste, miniere, cave e stabilimenti industriali in ogni parte del comune, a meno che dimostrino che il reddito ed il valore di questi stabili non verrà per la costruzione della strada ad accrescersi almeno del ventesimo.

« La Giunta comunale darà notificazione a coloro che per una data strada dichiarò utenti principali.

« I reclami per essere accettati devono essere presentati entro un mese dalla notificazione, ed in caso di disaccordo saranno giudicati sommariamente dal pretore (o tribunal), intesi due periti, nominati l'uno dal comune e l'altro dall'utente. »

Sella chiede che l'articolo sia rinviato alla Commissione.

È rinviato.

Ecco il testo dell'art. 4:

« La tassa speciale, di cui al paragrafo 6 dell'art. 2, consisterà nel raddoppiamento della sovr'imposta alla tassa diretta dello stabile, che venne deliberata in virtù del paragrafo e dello stesso articolo.

« Potrà la tassa essere aumentata oltre al limite predetto, quando vi acconsenta la maggioranza dei contribuenti della medesima e questa maggioranza rappresenti oltre ai due terzi dell'imposta erariale totale su cui gravita la tassa speciale.

« La tassa speciale dura un ventennio, e si può riscattare mediante pagamento in una volta del decuplo del suo ammontare nell'anno in cui si stabilisce. »

La Camera approva l'art. 4.

Ecco il testo dell'art. 5:

« Ogni capo di famiglia abitante o possidente nel Comune, che per le sue condizioni infelici non ne sia dichiarato esente dal Consiglio comunale, può essere obbligato a fornire annualmente sino a quattro giornate di lavoro:

« *a)* Per la sua persona e per ogni individuo maschio atto al lavoro dai 18 ai 60 anni che faccia parte, o sia al servizio della sua famiglia, o delle sue proprietà in quanto abitino nel Comune;

« *b)* Per ciascuna bestia da soma, da sella o da tiro, col rispettivo veicolo, che sia al servizio della sua famiglia o delle sue proprietà nel Comune. »

Dopo breve discussione è approvato.

Ecco il testo dell'art. 6:

« Il modo delle prescrizioni di opere è pubblicato ogni anno per due settimane all'albo pretorio del Comune. Esso diventa esecutorio per coloro che in questo frattempo non lo contestarono. La contestazione è decisa inappellabilmente dal conciliatore. »

È approvato.

L'art. 7 suona così:

« Gl'inscritti nel ruolo delle prestazioni d'opera, che non prestano direttamente o per mezzo d'altri l'opera prescritta nel tempo determinato, saranno tassati giusta una tariffa determinata dal Consiglio comunale, e la tassa sarà riscossa come le altre tasse dirette.

« La prestazione d'opera può essere convertita in opera determinata secondo le basi fissate dal Consiglio comunale.

« Essa può anche essere applicata alla manutenzione delle strade già costruite, ma in questo caso la spesa di manutenzione così risparmiata verrà applicata al fondo speciale per la costruzione e sistemazione di cui all'articolo 2. »

È approvato.

Diamo il testo dell'art. 8 eziandio approvato:

« Il Consiglio comunale può stabilire un pedaggio sopra la nuova strada che costruisce, giusta una tariffa approvata dalla Deputazione provinciale.

« Non sarà mai soggetto a pedaggio il veicolo conducente materiali per costruzione e manutenzione delle strade, ovvero concime per l'agricoltura, come neppure tutto ciò che spetta alle truppe in movimento.

« Il diritto di pedaggio non può durare più di 20 anni e potrà essere alienato, consacrandone il provento al fondo speciale di cui all'art. 2. »

La seduta è sciolta alle ore 12 e mezzo.

La seduta pomeridiana sotto la presidenza del Presidente **Lanza** è aperta alle ore 2 1/4.

Botta prega la Camera di mettere all'ordine del giorno delle sedute antimeridiane il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Menabrea osserva come visone dei progetti molto più importanti, come sarebbe quello sulle Calabro-sicule.

La proposta Botta è accettata.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulle disposizioni intorno all'amministrazione del patrimonio dello Stato ed alla contabilità.

Cambray-Digny (ministro) accetta che si apra la discussione sul progetto di legge della Commissione.

Esso consta di 80 articoli.

La Camera è deserta.

Sormani-Moretti presenta una mozione d'ordine a cui non bada nessuno.

Sella svolge alcune osservazioni sulla Ragioneria centrale e chiede alla Commissione se i ragionieri dovranno avere anche il controllo preventivo. Vorrebbe pure sapere quale spesa importerebbe questa Ragioneria. Sarebbe poi utile sapere quale compito spetti alla Corte dei Conti con questa legge, e quale alla Ragioneria centrale in questa specie di riscontro che, secondo l'oratore, provocherà ritardi e complicazioni anzichè semplificazioni.

Restelli (relatore) risponde che l'art. 11 definisce benissimo le attribuzioni della Corte dei Conti e quelle della Ragioneria. La prima ha il riscontro per la parte costituzionale. Tutte le altre parti passano alla Ragioneria.

Entra in moltissimi dettagli sopra questa istituzione. Non sa quanto potrà costare, perchè ciò si potrà sapere quando sarà attuata. In ogni modo non crede ci verranno molti impiegati nuovi perchè molti potranno esser presi dal segretariato generale delle finanze e dalla direzione del tesoro.

La Porta trova che la questione sollevata dall'onorevole Sella sulla Corte dei Conti e sulla Ragioneria non lo fu soltanto per l'argomento della spesa, ma pure per sapere in quale modo si vuole riformare il congegno del controllo costituzionale e del controllo amministrativo. Questa legge è difettosa, causerà forse spese e qualche confusione, ma presenta il grandissimo vantaggio di abolire un sistema di cui tutti deplorano da molti anni le triste conseguenze.

Dopo altre considerazioni del deputato Nervo il presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

Ecco il testo dell'articolo 1:

« Art. 1. I beni immobili dello Stato, tanto pubblici, quanto posseduti a titolo di privata proprietà, fruttiferi o infruttiferi, si amministrano per cura del Ministero delle finanze.

« I beni immobili assegnati ad un servizio governativo si amministrano per cura del Ministero, da cui il servizio dipende. Tosto che cessino da tale uso passano nell'amministrazione delle finanze.

« Ciascun Ministero provvede all'amministrazione dei beni mobili assegnati ad uso proprio e di servizi da esso dipendenti.

« Un regolamento proposto dal Ministro delle finanze ed approvato dal Consiglio dei ministri determinerà le norme per l'amministrazione di detti beni mobili ed immobili. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Nervo, Spaventa (membro della Commissione) e Cambray-Digny (ministro). Dopodichè la Camera approva l'articolo 1.

Ecco il testo dell'art. 2:

« A cura del ministro delle finanze verrà assunto l'inventario di tutti i beni immobili di pertinenza dello Stato, distinguendo quelli destinati in servizio governativo dagli altri ed indicando gli elementi atti a farne conoscere la consistenza ed il valore.

« Ciascun ministro farà compilare l'inventario di tutti i materiali di spettanza dello Stato a tutto dicembre del corrente anno 1868, distintamente per quantità, qualità e valore.

« Simile inventario sarà compilato anche per tutte le mobilie.

« Copia autentica di detti inventari sarà trasmessa alla *Ragioneria generale* dello Stato, alla quale saranno pure trasmesse le prove degli aumenti e delle diminuzioni, ed in genere dei movimenti che si andranno effettuando nelle attività e passività patrimoniali dello Stato. »

È approvato dopo brevi osservazioni degli on. Accolla, Nervo e Restelli (relatore).

Ecco il testo dell'art. 3:

« Tutti i contratti dai quali deriva entrata o spesa dello Stato debbono essere preceduti da pubblici incanti, eccetto i casi indicati da leggi speciali e quelli enumerati nei due articoli seguenti. »

È approvato.

Diamo il testo dell'art. 4.

« Si possono stipulare contratti a partiti privati senza la forma d'incanti:

« 1. Per l'acquisto di cose la cui produzione è garantita da privativa industriale o per la cui natura non è possibile promuovere il concorso di pubbliche offerte;

« 2. Per le forniture d'ogni genere, per i trasporti e pei lavori, quando una evidente urgenza prodotta da circostanze imprevedute non permetta l'indugio degli incanti e per le provviste delle fortezze, quando sieno urgentemente richieste dalla sicurezza dello Stato;

« 3. Per le provviste di materie e derrate che per la natura loro e per l'uso speciale a cui sono destinate debbono essere acquistate nel luogo della produzione o fornite direttamente dai produttori.

« 4. Quando l'asta sia andata deserta o non siansi raggiunte offerte al limite fissato dal Governo, nel qual

---

— Signore, disse vivamente Giovanni a quello dei padrini avversarii che gli era più presso, faccia capire al marchese che il meglio da fare per lui è d'allontanarsi.

Il padrino di Ettore a questa uscita parve esitare un momento sulla risposta da darsi, ma il suo compagno, che era San Luca, s'affrettò a dir egli:

— Sì, conduci via Baldissero; io vi farò poi tosto saper le novelle.

Quell'altro andò con premura presso di Ettore; passò il suo braccio su quello di lui, e lo trasse con sè verso la casa.

Francesco li seguì fino al di là della siepe con uno sguardo indefinibile, in cui non v'era odio nè rancore, ma una profonda amarezza, come un rimpianto, come una dolorosa rampogna.

San Luca rimase.

— Ebbene? Domandò egli a Quercia tutto intento ancora nell'esplorazione della ferita.

Gian-Luigi non rispose di subito; questa esitazione parve a Giovanni ed al contino un cattivo indizio; si guardarono sgomentati e impallidirono lievemente.

Anche Francesco n'ebbe la medesima impressione. Di botto l'immagine della sua famiglia si presentò alla sua mente un po' sin allora confusa.

— Ah mia madre! esclamò egli con accento straziante, che chiamò le lagrime negli occhi di Giovanni. La vedrò ancora mia madre?... Quercia, ditemi la verità.... Non sarebbe neppur pietà l'ingannarmi.... Debbo io morire?

Gian-Luigi levò la faccia pacata, tranquilla e grave come d'uomo che sa il peso delle sue parole.

— Vi dico la verità, Benda: come vorrei che in simile caso la si dicesse a me: rispose. Non posso per ora nulla affermare di positivo; conviene che io tasti la ferita colla tenta in luogo e positura più comodi che questi. Mi lusingavo poter trovar qui subito la palla ed estrarnela; ma non mi fu fatto. Spero però che nessuna delle costole sia intaccata, e che il proiettile non abbia penetrato nella cavità del torace. Ora il meglio è che ci riduciamo in casa.

San Luca volle domandare i domestici per farlo trasportare di peso; ma Francesco disse parergli di poter camminare e preferire codesto. Quercia affermò che dov'egli ci reggesse, sarebbe anche meglio facesse quel piccolo tratto di strada coi proprii piedi; e il ferito, aiutato a levarsi su, appoggiato da una parte a Giovanni e dall'altra a Luigi, s'avviò con passo abbastanza franco verso la casa. I domestici, fatti venire dal contino, seguirono alla distanza di dieci passi, pronti ad accorrere, se nascesse bisogno dell'opera loro.

Francesco fu sdraiato sopra un letticciuolo e Gian Luigi si accinse ad un più accurato esame della ferita chiamando in suo soccorso tutte le cognizioni chirurgiche onde s'era fornito nel suo passaggio traverso il corso di medicina all'Università. Ad un tratto Giovanni, che, come prima stava cogli occhi intenti a scrutare la faccia di Quercia, vide sulla fronte di costui una nube, sulle labbra una specie di contrazione che esprimevano una spiacevole sorpresa, una subita tema.

— Che cos'è? non potè Selva tanto frenare il suo sgomento che non chiedesse. Che glie ne pare?

Anche il ferito s'accorse di quel nuovo sentimento venuto nel medico. Una subita maggior pallidezza gl'invase le guancie, l'occhio si fissò ansioso su quello di Luigi, e con voce calma, benchè con labbra un pochino tremanti, domandò:

— La cosa vi par dunque grave, dottore?..... Vi ripeto la mia preghiera: non nascondetemi la verità... Sono un uomo... Mi sento capace di guardar freddamente in faccia alla morte.

Ed all'infelice parve realmente che lo scarno spettro di questa gli comparisse, al di sopra della spalla del medico ricurvo su di lui, ammiccandogli con ghigno feroce. Oh! morire così giovane, con tanta esuberanza di forze, d'affetti e di vita! Morire oscuramente, inutile ed amato!... Quella morte che la sera innanzi gli era sembrata per un istante un rimedio, un beneficio, una pace, ora gli tornava come la più tremenda sciagura, la più crudele sentenza del destino. In una rapida visione piena insieme di turbamento, di dolcezza, di penoso rimpianto, vide ad un tratto le care immagini di sua sorella, di suo padre, di sua madre, della fanciulla che adorava. Dover abbandonare tutto e tutti, e per sempre!... Sentì un singulto salirgli, per così dire, dal cuore affannato alla gola, ed ebbe tuttavia tanta forza di volontà da soffocarlo nella strozza.

Gian-Luigi levò lentamente gli occhi in volto al trafitto, e lo guardò un istante, quasi volesse chiarirsi se il giacente era in realtà, come diceva, capace di udire il vero e di guardare imperterrito in faccia alla morte.

— Mio caro: diss'egli poi con un sorriso ed un accento amorevoli che dinotavano come da quel tacito esame fossero ancora accresciute in lui la simpatia e la stima pel giovane, non vi tratterò certo come una femminetta, chè non lo meritate. Eccovi la pura verità: la ferita è più grave di quello che mi fosse sembrato dapprima, perchè la palla ha scalfitto una costola ed è penetrata... fin dove?.... Questo non ve lo posso dire..... Ha ella toccato qualche organo essenziale? .... Non vi so affermare nè il sì nè il no... Spero quest'ultimo, che non è impossibile, ma non vi taccio che il primo è più facile... Quanto a pericolo per la vita, sul momento, vi affermo sull'onor mio che non ce n'è.

Francesco trasse un sospiro.

— Allora, diss'egli, ho tutto il tempo ad andarmene a casa... Ah povera madre mia!... Se qualcheduno potesse recarsi a prepararla a questo brutto colpo!

San Luca fece un passo verso il giacente e disse con nobile cortesia:

— Se Lei mi credesse capace di compire questo ufficio, la prego a voler disporre di me. Così nessuno de' suoi amici dovrebbe spiccarsi dal suo fianco.

L'offerta del contino fu accettata con riconoscenza da tutti.

In quella entrò un domestico che venne a parlar piano al suo padrone.

— Il marchese di Baldissero, disse poi questi a Francesco, addoloratissimo dell'accaduto, ansioso di saper sue notizie, manda a chiederne.

— Ah! esclamò Benda volgendo la faccia dall'altra parte.

— Vado io stesso a dargliene: continuò San Luca, mentre gli altri accoglievano con un glaciale silenzio le sue parole.

— Appena eseguita la sua incombenza, disse Quercia al contino che s'avviava, corra allo spedale San Giovanni e mandi in casa Benda, senza il menomo ritardo, il cerusico *** che è il primo operatore della città.

— Lo manderò colà colla mia carrozza.

San Luca uscì, e Quercia procedette a fare sulla ferita di Francesco una prima fasciatura.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

caso però nei contratto a trattativa privata non si potranno variare, se non a tutto vantaggio dello Stato, le condizioni ed il limite di prezzo che erano stabiliti nell'incanto. »

Maldini propone di aggiungere le parole *e per le regie navi* dopo la parola *fortezze* nel numero 9.

Mestelli (relatore) accetta questa proposta.

È approvata assieme all'articolo.

« Art. 5. Si possono pure stipulare contratti a partiti privati concorrendovi però speciali ed eccezionali circostanze per omettere la forma degl'incanti:

« 1. Quando si tratti di spesa che non superi L. 10,000 ovvero di spesa che non superi annualmente L. 2000 e lo Stato non resti obbligato oltre cinque anni, semprechè per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassino i limiti qui stabiliti;

« 2. Per la vendita di effetti mobili fuori d'uso e di derrate quando il valore di stima non superi lire 8000, fatta qui pure la avvertenza soggiunta al numero 1;

« 3. Per l'affitto di fondi rustici, fabbricati, ponti ed altri beni immobili, quando la rendita annuale sia valutata in somma non maggiore di lire 1000, e la durata del contratto non ecceda i sei anni, semprechè lo stesso ente non sia stato diviso e non ne sia stata data una parte a fitto con altro contratto per una somma e tempo, che uniti a quelli del nuovo contratto non eccedano i limiti qui determinati;

« 4. Per l'acquisto dei cavalli di rimonta;

« 5. Per prodotti d'arte, macchine, strumenti e lavori di precisione, la esecuzione dei quali deve commettersi ad artisti speciali;

« 6. Per riparazioni e riduzioni di corredo militare;

« 7. Per coltivazioni o fabbricazioni o forniture a titolo di esperimento;

« 8. Per le forniture occorrenti al mantenimento dei detenuti, quando sieno commesse a stabilimenti di opere pie, o per lavori da darsi ai detti detenuti. »

Bertolè-Viale si lagna che la Commissione abbia tolto da questo articolo i *grani per le sussistenze militari* mentre pure ha lasciato la spesa per i cavalli di rimonta.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) fa la stessa osservazione per ciò che riguarda l'acquisto dei tabacchi.

È approvato l'art. 5 colle proposte dei ministri della guerra e delle finanze.

La seduta è sciolta alle ore 6.

La Commissione della Camera per l'appalto dei tabacchi ha tenute oggi (20) due sedute, e ne tiene sta-sera una terza. Finora il relatore non è nominato. (*Opinione*).

Dicesi che la Commissione per l'abolizione del corso forzoso proponga che l'emissione della Banca sia limitata a seicento milioni, e che fra pochi giorni presenterà la proposta alla Camera.

Ieri il ministro di finanza doveva recarsi ad una sua adunanza.

La Commissione predetta ha, come già si annunziava, eletto a suo relatore l'onorevole Cordova.

Ci vien riferito che le trattative per la cessione delle linee Savona e Bologna alla Società dell'Alta Italia, procedono spedite e che approderanno quanto prima a ottimo fine. (*Opin. naz.*).

Ci scrivono da Firenze che il trattato di commercio colla Svizzera, il quale può ormai riguardarsi siccome conchiuso, sebbene non sia peranco sottoscritto, contiene un articolo addizionale riguardante la proprietà letteraria. (*Perseveranza*).

La flotta inglese nelle acque d'Italia sarebbe veramente una fortuna per far brillare la nostra amministrazione della marina. Secondo il *Tempo* anche a Venezia i legni inglesi avrebbero trovato il medesimo accoglimento che in Ancona, e per la medesima ragione.

ESTERO

Il presidente della repubblica del Chilì presiedè al primo di giugno l'apertura della sessione parlamentare del Congresso nazionale. Nel suo discorso d'inaugurazione il sig. Perez rammentò al Congresso che deve compiere l'opera della riforma costituzionale ed espresse l'opinione che lo stato prospero della repubblica permetterà di fondare sopra base liberale la nuova legislazione. E venendo quindi alla politica estera parlò delle buone relazioni del Governo colle potenze straniere, tranne la Spagna, dichiarando tuttavia che non crede a un ricominciamento di ostilità con questa. Conseguentemente manifestò l'intenzione di lasciare il potere straordinario confertogli colla legge del 21 di settembre 1865 per la continuazione della guerra. Nell'ultima parte del messaggio del presidente si notano gli sforzi del Governo nell'anno scorso per promuovere l'immigrazione nel Chilì, sviluppare la colonia di Magellano e dare un nuovo impulso alla costruzione di strade ferrate e di linee telegrafiche.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 21 luglio.

La discussione sopra la legge delle strade comunali versò intieramente intorno ai sussidii che si avranno ad accordare ai Comuni che imprendono la costruzione delle strade.

Era già stato proposto dalla Giunta a quali di essi si dovessero preferibilmente concedere, e in quale proporzione delle somme effettivamente spese o da spendersi, che era il quarto.

A quei di sinistra particolarmente, ed anco a parecchi di destra delle provincie meridionali sembrava che fosse poco: volevano alcunchè di più; e il Lovito domandava addirittura che la somma da impiegarsi in codesti sussidii venisse fissata in cinque milioni annui.

Il soverchio rompe il coperchio, dice il proverbio; nelle nostre condizioni economiche massimamente. Perciò la sua proposizione fu respinta a grande maggioranza dei presenti, e sarebbesi invece approvata senza più quella della Giunta, se non si fosse sollevato il dubbio circa il numero legale della Camera, che davvero non era competente a prendere alcuna deliberazione.

Questa è stata la seduta del mattino.

Quella del pomeriggio, in quanto risguarda la legge di contabilità generale dello Stato, non diede guari argomento ad importanti controversie, sebbene si avessero ad esaminare disposizioni abbastanza rilevanti di pubblica amministrazione.

La Camera stava tuttavia sotto l'impressione gravissima ricevuta dalle parole che in principio erano state pronunciate dal generale La Marmora, e non aveva mente calma ad ascoltarne altre.

Veniamo adunque al generale La Marmora che, all'aprirsi di questa seconda tornata, chiedeva al presidente del Consiglio quando intendeva rispondere alla sua interpellanza intorno alle asserzioni che si leggono nella relazione dello Stato-maggiore prussiano riguardo alla parte presa dal nostro esercito alla campagna del 1866.

Il ministro Menabrea rispondeva: avere già dichiarato che innanzi di ammettere la interpellanza reputava dover suo di prendere ad esame la relazione dello Stato-maggiore prussiano e giudicare se veramente vi si contenessero quelle imputazioni contro il nostro esercito, che il generale La Marmora vi discoperse. Si avvide, gli è d'uopo confessarlo, ch'essa non fu di certo dettata con ispirito estremamente benevolo a noi, ma nemmanco con intenti aperti di offesa e d'ingiuria; e per soprappiù, raffrontato il testo colla versione francese, si avvide inoltre che in parecchie parti questa non consuonava con quella, e spesso diceva poco meno che il contrario.

D'altronde è incontestabile un fatto, il quale confuta ogni accusa, distrugge ogni denigrazione: che cioè l'esercito nostro potè trattenere in Italia una grande parte delle forze austriache, e così agevolare le splendide e decisive vittorie della Boemia. D'altronde lo stesso Gabinetto di Prussia, come conobbe che il generale La Marmora si accingeva a muovere interpellanze a tale riguardo, si fecera sollecito di dichiarare al nostro Ministero che, ben lungi di unirsi alle opinioni manifestate in una scrittura, che non è nè ufficiale nè governativa, ne declinava qualsivoglia responsabilità, non assumeva di rispondere di niuna interpretazione che contraddicesse ai sentimenti che già aveva professato e fatto palesi verso l'Italia e l'esercito italiano.

Così stando le cose, a qual pro, a qual fine l'interpellanza?

Il Ministero non avrebbe altro a dire su di essa, nè lo direbbe.

Sta bene, replicava il La Marmora: in questa materia io non vi chiedeva nè più nè meno. La mia interpellanza intendeva ad altro fine, a spingervi cioè a fare ciò che gli altri Governi fecero e voi pare non vogliate. È necessario venga pubblicata finalmente una storia diligente e sincera della guerra nostra del 1866, è necessario che ogni fatto di essa sia posto nella luce che gli spetta, e siano così dissipate le falsità, e le malignità de' concetti, de' giudizi, delle credenze che per mezzo de' giornali, delle dicerie pubbliche e private (e cito con amare parole un pubblico discorso del conte Ponza di S. Martino) che si diffusero e presero radice per tutto il paese a suo disdoro e a scapito della buona fama dell'esercito.

Pubblicato ogni documento, ogni ragguaglio, chè io non ho tema di niuno di essi, ed anzi ve ne somministrerò dei nuovissimi, fra i quali uno fino a qui ignoto e di grande considerazione. È questo è un dispaccio che ricevetti il giorno 19 di giugno 1866 all'entrare in campagna del Governo prussiano, scritto in termini tali e comunicato in tempo tale da non si potere qualificare.

Conteneva un piano di guerra, particolarmente per l'Italia, e limitatamente per la Germania e l'Ungheria: ordinava in modo assoluto e imperioso molto, come se noi non fossimo alleati, ma gente cui si può comandare: e ciò mentre le truppe erano in marcia, mentre due volte lo aveva fatto invitare la Prussia a stipolare una convenzione militare ed essa si era due volte ricusata, e aveva poi promesso d'inviare un suo generale, che non venne mai.

Era d'altronde un piano di campagna per noi impossibile ad attuarsi, che ci avrebbe senza fallo esposti ad un disastro irreparabile. Me ne sentii dolorosamente impressionato, ma tacqui e proseguii l'opera mia. Se non che pochi giorni appresso ricevetti dal Ministero altra copia del dispaccio medesimo, e allora ne fui rattristato davvero, e temetti, e sospettai grandemente. E che i piani di campagna possono passare impunemente per due Cancellerie? Doveva io aggravare la imprudenza commessa dalla Prussia, rispondendo e tentando di nuovo, la sorte delle Cancellerie? Non doveva rispondere e non risposi.

E ciò risponda ad alcune accuse, che n'ebbi di poi: e la pubblicazione, che invoco dal Ministero, risponda quindi alle altre accuse mosse contro l'esercito da coloro medesimi che commisero per essi in Boemia gravissimi errori ed ebbero ciò nonostante favorevolissima la fortuna delle armi, correggitrice degli errori umani.

Il Presidente del Consiglio affermò che alla compilazione della storia di quella nostra guerra sta ora per l'appunto attendendo lo Stato-maggiore; e con ciò codesto spiacevolissimo accidente venne chiuso, quantunque, il Miceli ed altri facessero ogni sforzo per ravvivarlo e formarne oggetto di più lunga discussione.

Ci scrivono da Firenze che il Ministero voglia riunire nella votazione a scrutinio segreto le tre leggi per la convenzione dei tabacchi, quella per le ferrovie sarde, e quella per le ferrovie calabro-sicule.

Egli così operando va a rischio di non averne nessuna.

Una circolare diramata ai signori direttori demaniali e commissarii per l'alienazione dell'asse ecclesiastico, fra le altre istruzioni, contiene la seguente:

« Sul dubbio insorto intorno ai legati pii ed alle fondazioni per oggetto di culto che sono da ritenersi colpiti da soppressione pel disposto dall'art. 1, num. 6 della legge 15 agosto 1867, il Consiglio di Stato ha pronunciato il seguente parere: che i legati pii e le fondazioni di culto, i quali non sieno enti morali per sè stanti ed autonomi, ma sieno invece oneri di altri enti morali, siano questi istituiti pure per oggetti di culto, ovvero per oggetti di beneficenza od altro qualsiasi, non abbiano a considerarsi come aboliti. »

Or bene, questo parere del Consiglio di Stato fu adottato dal Ministero, che emanò istruzioni in proposito.

Fin qui la *Gazzetta di Milano*.

A noi, lasciando stare il merito della questione, sembra strana la facilità con cui il Ministero agisce illegalmente. Spetta forse al Consiglio di Stato l'interpretare le leggi ovvero all'autorità giudiziaria?

Che diverrà lo Statuto se il Ministro, previo il parere del Consiglio di Stato, che lo emette sempre come lo vuole il richiedente, si arbitra di interpretare le leggi?

Le truppe della guarnigione di Napoli saranno accresciute. Tra le altre, l'artiglieria verrà aumentata di una batteria, e la cavalleria di un reggimento, che probabilmente sarà quello di Savoia.

L'*Unità Cattolica*, da quella piacevolona ch'ella è, narra il seguente aneddoto:

« Menabrea ieri domandava a Cambray-Digny: — Collega, dopo di aver liquidato i tabacchi, che cosa liquideremo? — Cambray-Digny rispose, leggendo l'*Internazional* dove sta scritto: « Si dice che il Re del Portogallo, attese le cattive condizioni delle finanze del Regno, voglia vendere per 15 milioni di pietre preziose appartenenti alla Corona. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 21 luglio (notte).

La Commissione parlamentare sui tabacchi ha nominato relatore Martinelli.

L'*Opinione* dice che i cambiamenti principali introdotti nella convenzione sono: il termine ridotto a 15 anni: assegnato nei due primi anni alla Società il 38 0[0 sul prodotto lordo per tutte le spese, compreso l'interesse del capitale: le spese delle guardie daziarie restano a carico dello Stato: negli altri 13 anni il canone garentito al Governo è stabilito sul prodotto netto: l'eccedenza degli utili viene ripartita per un periodo d'anni in ragione del 40 per 0[0 al Governo e del 60 alla Società, per altro periodo, 50 al Governo e 50 alla Società, e per altro periodo, 60 al Governo e 40 alla Società.

Circa il saggio d'emissione delle obbligazioni, la Commissione non ha presa alcuna risoluzione: solo esprimerebbe l'avviso che debba ragguagliarsi al corso delle obbligazioni demaniali, tenendo conto della differenza degli interessi.

La *Nazione* dice che esistono ancora pochi dissensi sopra punti di secondaria importanza tra la Commissione e il ministro.

Berlino, 21 luglio.

In occasione dell'interpellanza La Marmora, la *Gazzetta del Nord* constata officiosamente che i brani della storia della campagna del 1866, di cui parla l'interpellanza, furono tradotti inesattamente. La *Gazzetta* ricorda il fatto incontestabile, che tutti i circoli prussiani rendono pieno e caloroso omaggio alla fermezza con cui l'Italia ricusò la pace separata ed al valore dell'esercito italiano.

Parigi, 21 luglio (notte).

Ieri il principe Napoleone arrivò a Malta ed è ripartito.

FATTI DIVERSI

Statistica postale. — Nel 1867 s'impostarono nel regno d'Italia 79,780,756 lettere, 55,731,023 stampe periodiche e 8,540,235 non periodiche. Si emisero 2,372,834 vaglia pel valore di L. 127,848,600 77 e si pagarono vaglia 2,407,182 pel valore di L. 126,892,331 70. Si esitarono 91,012,558 francobolli pel valore di L. 12,435,530 e 9 cent.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 20 *luglio.* — Gli affari in sete piuttosto limitati, e prezzi senza variazione.

Oggi passarono alla Condizione 31 balle organzini, 40 balle trame, 21 balle greggie, pesate 25 balle. — Peso totale 8,063 chilogrammi.

MANCHESTER, 18 *luglio.* — Affari limitatissi, prezzi deboli.

NUOVA YORK, 16 *luglio.* — Cotone Middling Upland 31 1[2 cents. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 21 luglio 1868.

Organzino	colli	13	peso	995 83
Trama	»	»	»	»
Greggia	»	15	»	917 63
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		28		1913 46

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 334

MERCATO DI VERCELLI.

21 *luglio.* — Dopo 50 centesimi d'aumento sui grani nello scorso venerdì ed altrettanti di ribasso al mercato d'oggi ritorniamo all'inerzia alle precedenti nostre quotazioni col solo variante che, a misura che la roba affluisce sul mercato, bene o male condizionata, a misura si raffreddano gli acquisitori locali e quelli che comprano per immediato imbarco, siccome le notizie di Marsiglia notano ribasso e fiacchezza.

Il riso mantenutosi invariato in questi due ultimi mercati, presenta tuttora l'accennata penuria di roba fresca e bella, i cui prezzi sono perciò sempre favorevoli ai venditori. Eguale penuria c'è di bertone, senza che però le ricerche siano attive, come nei mercati precedenti.

La meliga non presenta differenza di prezzo ma è tuttavia fiacchetta e con pochi contratti.

L'avena invece è oggetto di premurose ricerche per la mitezza dei prezzi, ma questa mitezza è più apparente che reale, perchè il peso è meschinissimo. Nulla di variato nei ravettoni le cui qualità belle sono sempre aggradite.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 36 —	a 37 25
Id. buono	da » 38 —	a 38 50
Id. fioretto	da » 40 —	a 43 25
Frumento nuovo	da » 28 —	a 41 75
Segala	da » 17 —	a 18 50
Meliga	da » 16 —	a 17 50
Avena	da » 10 —	a 11 25
Ravettoni	da » 26 —	a 34 50

(*Vessillo d'Italia*).

Parigi, 21 luglio.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 70 20
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— [illegible] 85

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 406
Ferrovie Romane	— 43 —
Obbligazioni id.	— 100 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 43 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 140
Cambio sull'Italia	— 8 1[4

Vienna, 21 luglio.

Cambio su Londra	114 10

Londra, 21 luglio.

Consolidati Inglesi	94 3[4

Ferma.

Borsa di Genova — 20 luglio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 58 35 a 58 40.

Per fine mese si contrattò a lire 58 50.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 78 30 a 78 40.

Banca a 1687.

Demaniali a 435.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 85.

Borsa di Firenze del 21 luglio 1868

Rendita lettera	— 58 70
Denaro	— 58 65
Oro lettera	— 21 88
Denaro	— 21 86
Londra lettera a tre mesi	— 27 32
Denaro	— 27 30
Francia lettera (a vista)	— 109 1[4
Denaro (a vista)	— 109 —

Borsa di Milano — 20 luglio 1868.

Sull'aprirsi della Borsa si cadde a 58 55 e dopo esser giunto il corso d'apertura di Parigi in aumento di soli 5 cent. sui corsi di sabbato vi fu una reazione più apparente che altro; che la fece indietreggiare momentaneamente a 58 40 per chiudere di nuovo a 58 50 fine corrente e 58 45 pronta.

Il Prestito 1866 godette pure di buona domanda specialmente per agosto essendosi pagato fino a 78 3[4.

Demaniali da 435 a 436, e le azioni Meridionali a 255, le relative obbligazioni a 154.

I 20 franchi da 21 82 a 21 84.

Il Francia da 109 10 a 108 7[8, il Londra da 27 33 a 27 30 a tre mesi.

Alla sera la Rendita si pagava 58 55.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1[2 sulla borsa precedente

La fermezza dell'italiano alla Borsa di Parigi ha galvanizzato un tantino gli speculatori al rialzo, e la ripresa si è fatta su tutti i valori di speculazione ossia di giuoco.

Farà ella un lungo cammino, oppure non sarà che un fuoco fatuo che brilla un momento per rendere più fosca l'oscurità susseguente?

Ciò senza dubbio dipenderà dalle decisioni del Ministro delle finanze francesi circa l'epoca dell'emissione del Prestito. Se, come si dice, questa non avverrà che in ottobre, avremo un periodo di sosta nel rialzo e di relativa debolezza.

Intanto il mercato nostro continua ad essere animato, ma fu quest'oggi di una singolare debolezza sulla Rendita, essendovi state moltissime offerte, le quali respinsero il prezzo d'oggi all'insotto di quello di ieri, cioè a 58 65, 58 60.

All'incontro il prestito nazionale ha fatto una nuova tappa in avanti essendo tenuto a 79 75.

Poco in altri valori rimasti ai prezzi precedenti.

Oro debole a 21 80, 21 78.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

22 luglio 1868. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. Contratti del giorno p. in c. 58 80. C. d. m. in c. 58 70 70 75 75 80 58 60 (58 65) 58 75 80 75 75 65 (58 75).

Corso legale 58 70.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0[0. C. d. m. in c. G. 79 70. P. 80 79 80. In liq. 80 pel 15 agosto.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1694.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 79 a 21 81.

CAMBI

	a 30 giorni dep.	lettera	per 3 mesi dep.	lettera
Franco-forte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	— —	— —	108 20	108 30
Londra	— —	— —	27 30	27 35
Parigi	— —	— —	108 20	108 30

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0[0.



Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Ugo Foscolo.*

Alfieri (ore 8 1[2) Opera *Marta.*

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *I misteri di Torino.*

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

6° ANNO

LA NOVALESA

CASA DI SALUTE

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Diretta dal dott. **MAFFONI**

Recapito alle farmacie *Muratore*, Dora Grossa, *Operti*, Piazza Carignano, e dottore *Maffoni*, via Accademia Albertina, N. 3. 31:8

Stabilimento Idroterapico

DI ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno IX. Si apre il 20 maggio

Dirigersi ivi al Direttore. 2061

Da affittare al 1° ottobre ed anche al presente, una bottega e retrobottega, con passaggio sotto i Portici di Po, N. 2.

Ed al presente varii alloggi al 3° piano. Recapito al portinaio. 3149

REVALÈNTA ARABICA
TAPIOKA E SAGOU

Presso **G. Vinardi e C.**, droghieri, via Dora Grossa, isola San Dalmazzo, Torino. 3068

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo. 2544

Da vendere una cascina a Caramagna, rustico-civile. Rivolgersi al sig. cav. Cassinis, via Bottero, N. 19, od al sig. cav. Turvano, via S. Teresa, casa Sella, Torino. 3132

CASA nel centro della città di Rivarolo Canavese da affittare anche per uso di caffè, composta di tre botteghe, sale, camere e cantine. Dirigersi dal proprietario Amateis Matteo. 3131

Si desidera un abile commesso di negozio. Dirigersi al sig. Alman Felice, Piazza Vittorio Emanuele, N. 12, Torino. Inutile presentarsi se non possono dare ottime informazioni sul proprio conto. 3124

POLVERE IGIENICA
AD USO DI GERMANIA
per fare da sè
LA BIRRA
Dose per 20 litri L. 3.

Col modo semplice di prepararla di **A. PIARD**; al negozio di trastulli, Via Nuova, N. 4, Torino. — Si spedisce contro Vaglia Postale. 2964

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina; nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 65,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura di SUA SANTITA' IL PAPA

Roma, 21 luglio 1866.

La salute del Santo Padre è ottima, ed è tale sopratutto dacchè astenendosi dai rimedi coi quali si pretendeva di guarire gli incomodi inseparabili dalla sua età, fa uso quasi esclusivo dell'eccellente *Revalenta* DU BARRY, che ha operato sorprendenti effetti. Vengo assicurato che Sua Santità ne consuma regolarmente un piatto ad ogni pasto, e ch'Ella non può abbastanza lodare i vantaggi che ne ricava.

(Il corrispondente della *Gazette du Midi*, Marsiglia).

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, dalla quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

Cura n. 52,341

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPAREY, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta; neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 40; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

Depositi: ANCONA, Collamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Forneris; Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Cesoni, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Moroni. — MILANO, Zanoni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann; d'Emilio. — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Roussoni; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — PIACENZA, Zancani. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Arbino; Cosola; Vinardi; Taricco; Oreglia; Zoppis; Alloati e figli. — TRIESTE, Serravalle; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

---

100 BIBITE

VERO ETERE DI MENTA

Assenzio, Costumé, Mistrato, Canellino, Fior d'Arancio,
DIGESTIVI E DISSETANTI

a L. 1 50 la boccetta. — Sconto ai rivenditori.

Composti da **C.° RICCI e C.°** Confettieri in via di Po, N. 51, presso la chiesa dell'Annunziata. 3061

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** caduno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1104

CALZOLERIA NAZIONALE A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

La sempre crescente vendita di questo genere di calzatura, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

***Sconto* — Per ogni calzatura da uomo**

Stivali estivalini a doppia suola	L. 2	Scarpe a doppia suola	L. 1 50
Idem semplice suola	» 1 50	Idem semplice suola	» 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola	L. 1 50	Stivalini a semplice suola	L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 2807

BIELLA PIAZZO

STABILIMENTO IDROTERAPICO E CASA DI SALUTE
ANNO III.

Quivi si trova acqua fredda, abbondanza di apparecchi idroterapici, aria fresca, vista incantevole, eleganti sale, piccoli appartamenti, belle camere, non che sana cucina ed esatto servizio.

Dirigersi al dottore **Debernardi** direttore. 3100

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA

per la cessione del ferro e ferraccio
proveniente dalle rovine del ponte sul torrente Lemme presso Basaluzzo.

Nell'autunno dello scorso anno, in causa della piena straordinaria cui andò soggetto il torrente Lemme, rovinò il ponte che lo attraversava lungo la strada provinciale da Novi ad Acqui per Ovada e Molare. Questo ponte stato costrutto nell'anno 1858 secondo il sistema Verguais, era a due campate di metri 42 di luce ciascuna. Ogni campata era costituita da due archi in ferraccio, muniti di contrarchi, e collegati fra loro da traverse pure in ferraccio. Dagli archi e contrarchi pendevano i tiranti in ferro destinati a sostenere il tavolato. Questo era costituito da sbarre pure in ferro, poste traversalmente al ponte, sulle quali altre sbarre parimenti in ferro erano disposte longitudinalmente le une vicino alle altre, in modo da poter sostenere la soprastante ghiaia costituente la carreggiata. Finalmente al due fianchi aveva due marciapiedi e parapetti in ferraccio a traforo. La distanza fra i parapetti era di metri 6.

Come semplice indicazione, senza alcuna guarentigia per parte dell'Amministrazione, si dà che il ferraccio impiegato si crede sia stato di *trentun mila miriagrammi*, ed il ferro battuto di *sese mila miriagrammi.*

L'Amministrazione provinciale ha deliberato di cedere il detto materiale di ferro e ferraccio, a corpo, al miglior offerente, col metodo delle schede segrete, che dovranno essere presentate suggellate non più tardi del 15 prossimo agosto. L'apertura delle schede si farà entro i cinque giorni successivi alla detta scadenza, e l'Amministrazione procederà alla aggiudicazione, purchè almeno una delle offerte si trovi superiore alla somma pure consegnata dalla stessa Amministrazione in ischeda segreta.

Per essere ammesso a fare offerta si dovrà fare un deposito preventivo di lire cinquemila alla Tesoreria provinciale. Tanto le spese di estrazione del materiale, quanto quelle tutte di contratto saranno a totale carico de deliberatario.

Alla segreteria provinciale sono visibili le altre condizioni speciali.

Alessandria, 16 luglio 1868.

3142 *Il segretario* TONOLI.

Ricerca di un Alloggio

Di cinque a sette camere, al primo piano, fra S. Dalmazzo, Piazza Savoia e Giardini della Cittadella. Chi volesse affittarlo ne dia nota al portiere del Regio Manicomio. 3025

Da affittare a 10 minuti da Cuorgnè, **casa di campagna** di 14 camere civilmente mobigliate, con cortile, giardino e cappella, divisibile in due alloggi. Dirigersi in Torino al portinaio via Po, N. 21, in Cuorgnè al signor Federico Trabucco. 3087

VENDITA DI PROFUMERIE

a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N° 22. 83

3117 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto fatto da Garella Pietro fu Pietro residente a Tavigliano, avrà luogo alla udienza del tribunale di Biella, 14 agosto 1868, ore 8 del mattino, il reincanto dei lotti 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del bando 20 maggio 1868, consistenti in prati, campi, pascoli e case, in San Giuseppe di Casto, subastati ad instanza di Gibello Pallazzo Gio. Battista da Callabiana in odio delli eredi delli fu Golzio della Nina domiciliati a San Giuseppe di Casto, sulla base delle L. 1091 offerte dal Garella Pietro e saranno deliberati a senso e colle condizioni di cui nel nuovo bando d'oggi.

Biella, 15 luglio 1868.

Golzio Guglielmo p. c.

3155 NOTIFICANZA

Con atto 20 luglio 1868 dell'usciere Olerico Domenico e 22 stesso mese dell'usciere Gardois addetto il primo alla pretura di Carmagnola, il secondo a quella di questa città regione Moncenisio, veniva sulla instanza di Gay Emilia vedova Ronco e Marchi Giuseppe in Carmagnola residenti, notificata nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ. al sig. Ferraria Antonio di domicilio, residenza e dimora ignoti, la ordinanza 15 luglio 1868 del pretore di Carmagnola, colla quale dato atto della contumacia di detto Ferraria ed ammesso l'intervento delli Sbroiavacca Antonio e Nicola Remigio, rinviava la causa per le risposte degli attori alle domande dei suddetti intervenuti all'udienza di sabbato prossimo, e per la discussione della causa in merito contro il contumace ed in contraddittorio delli intervenuti alla udienza di sabbato 25 corrente mese, ore 9 del mattino.

Fasolis avv. Giovanni.

3157 INSTANZA
per nomina di perito

Il sacerdote Giuseppe Broghera prevosto di Armeno, con ricorso di ieri, fece instanza al presidente del tribunale civile di Novara per la nomina di un perito che proceda alla stima dei beni, dei quali promosse la subastazione in pregiudicio delli Carlo, Maria, Antonia, Maddalena, Rosa, Virginia, Pietro, Eugenio e Girolamo, fratelli e sorelle Tacchini, residenti in Pisogno, frazione di Miasino, suoi debitori, e descritti nel precetto 8 maggio p. p. dell'usciere della pretura di Orta Novarese.

Novara, 21 luglio 1868.

Broghera p. c.

3138 INSTANZA
per nomina di perito

Il sig. teologo Felice Golzio domiciliato in Torino, quale amministratore del Santuario di S. Ignazio presso Lanzo, instò presso l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito per l'estimo a darsi ai beni dal sig. cav. Gioanni Colla posseduti in questa città, sui quali il detto teologo Felice Golzio intende agire in via di subasta, consistenti in un corpo di casa con tettoie in Borgo Vanchiglia di questa città, Corso S. Maurizio, di ettare 0, 22, 89, con parte dei nn. 69, 70, 73, della sezione 70ª della mappa, coerenti via Barolo, Francesca Salla-Barozzi moglie Antonelli e Corso S. Maurizio.

Torino, 20 luglio 1868.

Solavagione sost. Margary p. c.

3151 DIFFIDAMENTO

Il marchese Carlo di Cordon Della Torre diffida il pubblico che il Pietro Stobbia non è più suo agente di campagna, e che non riconoscerà mai le obbligazioni da lui contratte in suo nome e non derivanti da special mandato.

3143 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dalli Bardesono Marta, Eleonora e Massimo, minori, rappresentati dalla loro madre Bioletto Paola, vedova di Bardesono Giuseppe, residenti in Agliè, contro Bardesono Gio. Battista fu Massimo, residente pure in Agliè, emanò sentenza il 18 corrente del tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli infradescritti stabili, stati posti in vendita in dodici distinti lotti, furono deliberati come segue, cioè:

A favore del signor Gio. Battista Pene, in territorio d'Agliè, il lotto primo, regione Campello, alteno di are 14, cent. 25, sul prezzo di L. 180 60, e deliberato per L. 800.

Il lotto 2, regione Prato Mauro, alteno, di are 18, cent. 40, sul prezzo di L. 57, deliberato per L. 300, a favore di Bono Giuseppe.

Il lotto 3, regione Bassino, alteno, di are 11, cent. 62, sul prezzo di L. 61 80, deliberato per L. 430, a favore del detto sig. Pene.

Il lotto 4, regione Sotto sentiero, prato, di are 17, cent. 83, sul prezzo di L. 40 50, deliberato per L. 380 a favore di Pietro Bardesono.

Il lotto 5, regione Prera, prato di are 21, cent. 71, sul prezzo di L. 116 40, deliberato per L. 1020.

Ed a favore del sig. Pene suddetto gli altri lotti, cioè:

Il lotto 6, regione Silve Piano, bosco, di are 14 e cent. 76, sul prezzo di L. 15, deliberato per L. 110.

Il lotto 7, regione Crejo, alteno, di are 15 e cent. 58, sul prezzo di L. 83 80, deliberato per L. 400.

Il lotto 8, stessa regione, alteno di are 24, cent. 32 sul prezzo di L. 60 90, e deliberato per L. 350.

Il lotto 9, stessa regione e natura, pezza di are 11, cent. 5, sul prezzo di L. 32 10, deliberato per L. 210.

Il lotto 10, stessa regione, alteno di are 27, cent. 96, sul prezzo di L. 89 40, e deliberato per L. 500.

Il lotto 11, stessa regione, alteno di are 15, cent. 64, sul prezzo di L. 50 40, e deliberato per L. 310.

Il lotto 12, in territorio di San Martino Canavese, regione Silva, bosco, sezione A, di are 19 e cent. 68, sul prezzo di L. 21, e deliberato pel prezzo di L. 115.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 2 del prossimo mese di agosto.

Ivrea, 20 luglio 1868.

C. Chierighino canc.

3126 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza d'oggi di questo tribunale gli stabili stati subastati ad instanza di Ramella Pichetto Francesco di Cossila, contro Miniggio Gio. Battista fu Giuseppe di Pettinengo, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto al 1° lotto di L. 100, al 2° di L. 60, al 3° di L. 100, al 4° di L. 100 ed al 5° di L. 60, vennero deliberati; cioè: il primo lotto a Vaglio Andrea per L. 480, il secondo a Miniggio Giuseppe di Gioanni per L. 290, il terzo per L. 180 ed il quinto per L. 100 al sig. causidico capo Francesco Demattaia, ed il quarto lotto per L. 310 a Miniggio Margarita.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 2 p. v. agosto.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati in territorio di Pettinengo, cioè:

Lotto 1. Cantone Miniggio, casa civile e rustica d'alto in basso con corte, di are 1, 8, in mappa al N. 2075.

Lotto 2. 1° Cantone Miniggio, prato di are 2, 59, in mappa col N. 2095 e mezzo.

2° Regione Catalana, bosco di are 15, 23, in mappa col N. 2125.

Lotto 3. Regione Catalana, prato di are 19 col N. di mappa 2130.

Lotto 4. 1° Cantone Miniggio, prato di are 7, 82, in mappa col N. 2088.

2° Ivi castagneto, di are 10, 35, in mappa col N. 2087.

Lotto 5. Regione al Chioso, prato o meglio vigna di are 8, 10, al N. di mappa 2074.

Biella, 18 luglio 1868.

Milanesi canc.

3150 CITAZIONE

Per atto in data d'oggi ed in base alla permissione accordata dal presidente del tribunale di commercio di questa città, per suo decreto di ieri, sull'instanza del sig. Paolo Gay, negoziante da vino, domiciliato in Scursolengo, Giacomo Massocco, già esercente la trattoria detta delle *Tre Corti*, in questa città, venne nelle forme prescritte dall'art. 141 del cod. di pr. civ., citato a comparire davanti allo stesso tribunale ed all'udienza di venerdì 24 corrente mese, per vedersi condannare al pagamento in favore dello stesso sig. Gay della somma di lire 5813, residuo prezzo di vino e mutuo dal Gay fattogli e somministratogli, a pena dell'arresto personale.

Torino, 22 luglio 1868.

Cerutti sost. Bolli.

NOTIFICANZA DI BANDO

Con atto in data d'oggi, venne dall'usciere sottoscritto Maggia Gioanni Battista addetto al tribunale civile di Ivrea, a ciò specialmente delegato, e ad instanza della ragion di negozio corrente in Sordevolo (Biella) sotto la ditta Vercellone fratelli, notificato bando per vendita all'asta pubblica dei beni in esso descritti in odio di Bertolino Teresa, Catterina, Gioanni Battista e Rosa fratello e sorelle fu Giuseppe e Bertinatti Luigi tutti di Strambino, portante la data 10 luglio corrente, in cui venne fissato l'incanto alla udienza del tribunale civile d'Ivrea delli 5 venturo settembre, alla Bertolino Rosa moglie di Antonio Morazzo di ignoti domicilio, residenza e dimora, debitrice subastata, con avere copia di detto bando affissa alla porta esterna del tribunale ed altra copia di detto bando consegnata al Ministero Pubblico presso questo tribunale il tutto a mente dell'art. 141 del cod. proc. civ. e 186 dell'annesso regolamento.

Ivrea, 18 luglio 1868.

3153 Maggia Gio. usc.

3152 DIFFIDAMENTO

Ad instanza della Ditta Lancia, Cirio e Comp. di Torino, con atto 16 corrente mese dell'usciere Vivalda, venne notificato alla Ditta Oscar Kropff e Compagnia di Nordhausen (Prussia) diffidamento e protesta con cui si ritiene la medesima contabile di tutti i danni, molestie e spese che possano derivare alla instante pel fatto che la macchina per la produzione del ghiaccio artificiale, sistema Carrè, la quale doveva produrre in ogni 24 ore una quantità di ghiaccio non minore di 2400 chilogrammi, e porre in esercizio compiuto, non si fece funzionare senza interruzione nello stabilito termine, oltrechè non sarebbe di quella capacità e forza fissata colla convenzione 1° febbraio 1868.

Copia esatta del suddetto diffidamento si trova depositata presso il procuratore del Re appo il tribunale civile di Torino a disposizione della Ditta Oscar Kropff, a termini dell'art. 142 cod. proc. civ.

Torino, 20 luglio 1868.

Cavallotti sost. Vayra p. c.

AVIS JUDICIAIRE

Le soussigné, en qualité de procureur domanial de l'arrondissement d'Aoste, constitué par décret ministériel du 14 août 1867, dans l'intérêt du Contentieux Financier, devant se pourvoir pour faire vendre aux enchères publiques, par devant le tribunal civil d'Aoste, les minières de plomb et anthracite, sises sur le territoire de Saint-Rhémy en Bosses (arrondissement d'Aoste), à la région appelée Fontuito, concédée à MM.rs Martinet Laurent, avocat, Marcoz Jacob Antoine et Joseph Léonard, Marguerettaz Emmanuel et Pillet Alexis, par décret ministériel du 4 juillet 1858 et révoqué par un autre décret successif du 11 octobre 1864, a intérêt de faire nommer un expert, qui, à teneur de l'article 663 du code de procédure civile, devra procéder à l'estimation des minières qui devront faire l'objet des enchères, et ce pour décliner toute responsabilité de la direction à ce sujet, et requiert ainsi insertion de la présente note pour tel effet que de droit, dans le journal des annonces judiciaires de la province de Turin.

Aoste, le 18 juillet 1868.

Le procureur domanial

3128 Chantel.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza dell'Opera Pia Bellini di Barengo, ed all'udienza del giorno cinque prossimo settembre, nanti il tribunale civile di Novara si procederà al reincanto del latifondo detto alla Beltrama, di ettari 6, 27, 52, sito in Barengo e rimasto invenduto il giorno 11 corrente per mancanza di oblatori.

Questa subasta fu promossa in pregiudizio di Adolfo Baglietto residente in San Salvatore presso Malnate, e l'incanto avrà luogo sul prezzo ribassato di L. 3000, come risulta dal nuovo bando 15 luglio corrente, col quale s'invitano tutti i creditori a presentare le loro domande di credito al prefato tribunale nel termine di giorni trenta.

Novara, 19 luglio 1868.

3135 Avv. Benzi.

Torino Tip. G. Favale e C.